All'Olimpico si gioca per il campanile e a San Siro per lo scudetto

Roma-Lazio: guai a chi perde

Roma — ore 15,30

CUDICINI
ARDIZZON — SCHENELLINGER
CARPENETTI — LOSI — ANGELILLO
DE SISTI — TAMBORINI
SALVORI — NICOLE' — FRANCESCONI

D'AMATO — GALLI — MARI
CHRISTENSEN — GOVERNATO
GASPERI — PAGNI — CAROSI
DOTTI — ZANETTI
CEI

ARBITRO: Righi di Milano.

Lazio

La Lazio deve stare attenta alla classifica, la Roma deve badare al suo prestigio già troppo scosso: comunque pur in questo quadro si spera che lo spettacolo sia all'altezza delle aspettative dei tifosi (che non hanno dimenticato lo squallido 0-0 del derby dell'andata)

Sotto le ceneri il fuoco del «tifo»

Dopo una settimana tranquilla e senza scosse (che invano Lorenzo e Mannocci hanno cercato di movimentare facendo i misteriosi sulle formazioni), anche le ultime ore della vigilia sono trascorse quasi sonnolente, senza colpi di scena, senza le tradizionali scommesse e gli altrettanto tradizionali "sfottò".

Come dire che ce ne è abbastanza per dimostrare che anche il "derby" si è adeguato ai tempi ed alle condizioni (invero poco consolanti) delle due squadre romane, ciò almeno nella atmosfera esteriore, perchè siamo convinti che poi in effetti l'avvenimento non sarà privo dell'abituale concorso di pubblico (indispensabile per tanti motivi).

Non sembri una contraddizione questa: il fatto è che la fiamma della rivalità cittadina alimentata da anni e anni di incontri di «campanile» non può spegnersi così d'un tratto.

E la forza dell'abitudine da parte sua è un'altra potente molla che alla fine spingerà la gente verso lo stadio anzichè verso le «scampagnate for de porta» cui inviterebbe la dolce aria primaverile di queste giornate.

Comunque il contrasto esiste e resta a dare un significato quasi di sacrificio (più che di festa come avveniva negli anni passati) alla partecipazione della folla all'Olimpico, significato accentuato del resto dal livello eccessivo dei prezzi dei biglietti.

Ne consegue che l'imperativo primo per le due squadre è di non deludere l'attesa (come hanno fatto nel girone di andata) e di mantenere il livello dello spettacolo elevato in modo adeguato al sacrificio richiesto ai sostenitori in ogni senso.

Questo imperativo può benissimo essere osservato senza perdere di vista la classifica (che preoccupa particolarmente la Lazio) o la necessità di risollevare definitivamente un prestigio molto scosso (come ha iniziato a fare la Roma vincendo a Bologna): ciò può avvenire a patto che le due squadre (ed i due allenatori) non si limitino a distruggere ciò che fa l'avversario ma pensino anche a costruire un gioco valido, senza per ciò compiere sacrifici difensivi che nessuno pensa a chiedere proprio in questa occasione.

Del resto è noto che se due squadre si equivalgono il risultato lo deve dimostrare in ogni caso: con la differenza che un 2 a 2 o un 3 a 3 hanno ben altro successo spettacolare di uno squallido zero a zero (come accadde appunto nel «derby» di andata).

Ciò significa dunque che riteniamo il pareggio l'ipotesi più probabile? No, per conto nostro può succedere di tutto sul campo, anche se le previsioni della vigilia vedono leggermente favorita la Roma a seguito dell'exploit di Bologna al quale si contrapporranno le deludenti prestazioni della Lazio con il Bologna ed il Lanerossi

Ma a queste previsioni si può dar credito sino ad un certo punto, perchè i ritocchi apportati da Mannocci alla formazione (paiono sicuri i rientri di Galli e di Christensen), insieme alle caratteristiche particolari del «derby» potrebbero benissimo propiziare un'impennata della Lazio tale da rovesciare persino le previsioni

Questa situazione è del resto rispecchiata dagli stati d'animo degli opposti clan: euforico ed ottimista il clan giallorosso, sfuggente e prudente il clan bianco azzurro

Ma una venatura di diffidenza incrina il sentimento gioioso dei romanisti, scettici per abitudine dopo tante delusioni: e la prudenza del bianco azzurri maschera solo fino ad un certo punto, la speranza in una grossa e lieta sorpresa Inutile dunque cercare nell'aria (come suol dirsi) il risultato del match Nell'aria c'è solo un odore di primavera Per quanto riguarda il derby l'impressione resta di una incertezza maggiore persino a quanto possa apparire Bando alle previsioni dunque: per conto nostro ci limitiamo ad augurare un risultato consono all'andamento dell'incontro, ed un incontro che soddisfi pienamente le aspettative dal punto di vista spettacolare.

Roberto Frosi

Partite e arbitri

SERIE A: Atalanta-Cagliari: Politano; Bologna - Fiorentina: Bernardis; Catania-Lanerossi Vicenza: Schinetti; Foggia-Varese: Pieroni; Inter-Milan: Sbardella; Mantova-Genoa: Angonese; Roma-Lazio (inizio alle ore 15,30): Righi; Sampdoria-Juve: De Marchi; Torino-Messina: Monti.

La classifica

Milan	25	17	7	1	44	14	41
Inter	25	15	8	2	41	20	38
Juve	25	12	9	4	35	16	33
Florent	25	12	7	6	33	22	31
Torino	25	11	9	5	32	21	31
Bologna	25	9	10	6	33	22	28
Atalanta	25	6	13	6	13	14	25
Vicenza	25	9	7	9	25	27	25
Catania	25	8	7	10	34	35	23
Roma	25	6	11	8	25	30	23
Foggia	25	7	9	9	16	21	23
Varese	25	5	12	8	21	27	22
Samp	25	7	8	10	16	24	22
Lazio	25	5	11	9	18	25	21
Cagliari	25	6	7	12	17	29	19
Genoa	25	4	10	11	19	39	18
Mantova	25	4	6	15	11	26	14
Messina	25	3	7	15	17	37	13

SERIE B: Alessandria-Trani: Marchiori (De Vivo e Paolillo); Bari-Potenza: Vitullo (Capitani e Gardelli); Brescia-Lecco: Roversi (Ambrosio G. e Siboni); Napoli-Catanzaro: Sebastio (De Cuia e Di Serio); Palermo-Padova: Varazzani (Orsi e Marangoni); Parma-Modena: Orlando (Virgili e Saccardi); Reggiana-Livorno: Piantoni (Giulietti e Faenza); Triestina - Monza: Di Tonno (Costantino e Monno); Venezia-Pro Patria: Camozzi (Frattini e Coletta); Verona H.-Spal: Gonella (Bigarelli e Vivaldi).

Cross-country

Cinque Mulini: favorito Mills

Oggi a San Vittore Olona si correrà la trentatreesima edizione della «Cinque Mulini». La classifica prova di cross-contry vedrà alla partenza il campione olimpionico dei dieci chilometri Billy Mills e gli assi inglesi Johnston e Freary. Le possibilità di affermazione italiana saranno affidate a Conti Ambu e Volpi. Anche gli svizzeri, i tedeschi e gli jugoslavi saranno presenti alla partenza con elementi di ottimo valore.

Uno spettacolo che si è ripetuto spesso in passato: l'esultanza dei tifosi della fazione vittoriosa. Si ripeterà anche oggi? All'andata lo squallido 0 a 0 deluse tutti: la speranza è che oggi le due squadre riscattino quella delusione.

Quando c'erano i Bronée e i Sentimenti...

Galli ci ricorderà i derby d'un tempo

La parola «derby», lo sappiamo tutti, è più antica, e semmai bisognerebbe metterci una maiuscola per rispetto a quel bravo Lord Derby che in una qualche notte dei tempi mise su quella gran corsa di cavalli inglesi: applicata al calcio è molto più recente, il primo giornalista-fantasista che la usò scriveva (lui avrebbe forse preferito dire: verzava) i suoi «pezzi» in pieno fascismo Sappiamo anche, e da un bel po' ormai, che per «derby» si intende — abbastanza impropriamente, tutto sommato — un incontro fra squadre della stessa città. Magari, per il gran comodo che fa la sintesi nel giornalismo, in mancanza di veri e propri «derbies» di città, si chiamano «derby», certe volte, anche le partite regionali (Messina-Catania, Bari-Foggia, Lecco-Brescia) e per fino certi scontri di vecchia tradizione come Torino-Genoa o Bologna-Fiorentina.

Ufficialmente, il «derby» a Roma nasce nel 1927, quando la neonata Roma si batte per la prima volta contro la già stagionata Lazio. Ma c'è stata anche un'epoca più colorita e pionieristica, quando i «derbies», non ancora chiamati a quel modo, si sprecavano nella nostra città: dove c'erano un'ammucchiata di squadre di forza pressochè uguale, tutte escluse dai grossi campionati riservati alle formazioni del nord, i campionati che consacravano il vincitore dello scudetto Lazio, Roman, Fortitudo, Audace, Alba e Pro Roma si chiamano quelle squadre-squadrette, in ognuna delle quali c'era qualche giocatore più bravo degli altri e anzi in grado, se tolto di lì, di figurare perfino nelle squadre-squadroni del Quadrilatero Piemontese o di Genova, Torino e Milano, se ce li avessero chiamati. C'erano Ferraris IV e Bernardini infatti. Degni e i fratelli Sansoni, Corbuons e i Mattei. Rorida e Saraceni, Toonotti e Ziroli (e non riesco certo a ricordarli tutti), che, nella Fortitudo, nella Roma o nella Lazio, giocarono in serie A, anzi qualcuno arrivò fino alla nazionale. Nato nei duri campetti delle parrocchie o a villa Borghese, il calcio romano conquistò rapidamente tutti i ghetti delle periferie non ancora inabbiate di cemento: e sarebbe facile dimostrare che tra tutte le città italiane forse è proprio Roma quella che da allora a oggi riesce ad allevare il più gran numero di buoni giocatori di calcio. Provate a sfogliare l'Almanacco e, dopo Guarnacci, De Sisti, Orlando, Menichelli, Tiberi, Stenti, D'Amato e così via, vi accorgerete che orlandi di Roma giocano in numero davvero notevole in serie B e C: molti di più, probabilmente, che milanesi e torinesi (veneti a parte, che non da una città provengono ma da un'intera regione).

Giù, proprio Roma, che poi è rappresentata così maluccio dalle due squadre che oggi si affrontano per il più stanco «derby» che si ricordi. Forse a Roma non ci sarebbe posto che per una squadra sola, una Rozio o una Lama che, fondendo le debolezze attuali (più economiche in fondo che tecniche), chissà se non ci farebbe soffrire o vergognare di meno.

Sta di fatto che una volta i Roma-Lazio, per non parlare dei Fortitudo-Alba e simili, ch'erano soprattutto allegre faide di quartiere, avevano un altro peso e un'altra vivacità. Tutti ci ricordiamo dei duri e forti «derbies» dei tempi di Bronée e di Galli da una parte, e dei fratelli Sentimenti più Alzani e magari Malacarne dall'altra: fresche memorie, che tuttavia impallidiscono di fronte a certe epiche conquiste laziali del fortilizio di Testaccio o dei beffardi 1-0 romanisti accuffati allo Stadio laziale all'ultimo minuto e ripetutamente Le scommesse incendiarano la città, in quegli anni: per almeno quindici giorni, sette prima e sette dopo diciamo, non si parlava d'altro: sul campo volavano magari antisportivi cazzotti, ma c'era almeno da divertirsi e scalmanarsi anche praticando lo sport sedentario, in senso letterale e figurato, che ci incatenava i glutei alle scalee Ma no, che adesso le nostre chiappe si posano leggere e frettolose, mentre allora ci scavavano solchi su quelle pietre.

Poi si potrebbe anche dire che l'ardore ingenuo dei primi tempi e quello più smaliziato di giorni più vicini non ci appaiono, nella memoria, chiusi in un cerchio specializzato No c'è un tono, un colore diversi in ogni momento: a riguardare con attenzione, ci darebbero anche il quadro di Roma com'era e diventatara e cambiava, da «cestelluccio» di dopo il Settanta a città sempre più grande e disincantata e sempre meno «romana» Fino ai giorni della congiuntura, che scuotono quelli follemente euforici del meraviglia edilizio Ma è un discorso complicato, questo, che non si esaurisce in due righe

Fra i pallidi epigoni odierni di tante Roma-Lazio piene di fuoco e di simpatia, c'è un solo personaggio patetico in campo: c'è Carletto Galli, che nella spilunoata figura fa ritornare in mente qualche acceso tempo d'una Roma ben vira. Oggi, privo ormai di quelle nevrosi atletica (se è lecito dire) che ne fece in giorenti un centravanti capace di deliziarci con i suoi sussulti imprevedibili e le sue straordinarie impresa acrobatiche, indossa la maglia contraria come un cilicio di umiltà e di scarata saggezza Forse sarà lui che guarderemo con più malinconia, là in mezzo si ammanta della massima incertezza.

Intanto la Juve dovrebbe difendere agevolmente il suo terzo posto poichè il pronostico le fa credito di almeno un punto nel «match» odierno in casa della Sampdoria. Comunque il Torino proverà ugualmente ad attaccare la posizione dei cugini (in attesa del confronto diretto di domenica prossima) approfittando del facile incontro interno con il Messina, ormai senza più speranze. Completano il programma della giornata: Mantova-Genoa, Atalanta-Cagliari, Foggia-Varese e Catania-Lanerossi.

Rodolfo Pagnini

Un match decisivo

Inter-Milan: 90' che valgono un campionato

Dalla nostra redazione

Non è solo il «derby» di Milano: stavolta è il «derby-scudetto». Vincesse il Milan, il distacco diventerebbe gravosissimo per l'Inter (5 punti) e praticamente incolmabile, dato che nelle otto giornate rimanenti solo una prodigiosa concomitanza di circostanze favorevoli potrebbe consentire la rimonta dei nerazzurri

Sotto l'aspetto psicologico-tattico non v'è dubbio che l'Inter parta sfavorita: tocca ad H H impostare la partita per vincere, poichè al Milan un pareggio è più che sufficiente per mantenere le distanze e proseguire la marcia verso il titolo.

L'Inter, insomma, è chiamata a recitare un ruolo che non rientra nella sua indole tattica e che, anzi, preferirebbe veder recitato dall'avversario, così da poter sfoderare la sua arma preferita: quella del contropiede

Il Milan, almeno sulla carta, dovrebbe impostare il «match» in chiave prudenziale, che, ovviamente, non significa rinuncia, potendo disporre in attacco di gente la quale conosce l'arte di giungere a rete Le premesse per un atteggiamento del genere da parte rossonera ci sono tutte: c'è un vantaggio di tre punti da tutelare e c'è la recentissima mossa d'ordine tattico che ha conferito al Milan un volto più scarno e razionale, l'arretramento cioè di Altafini sul centrocampo a rafforzare una zona prima lasciata ai capricci di Rivera, con conseguente scaglionamento a largo raggio e in profondità delle «punte».

L'ultimo incontro di San Siro, anche se il «test» si chiamava solamente Sampdoria, ha lasciato intravedere un progresso sia sul piano del gioco, sia su quello dell'incisività: apparentemente, non esisterebbero motivi validi per indurre la coppia Viani-Liedholm ad abbandonare un esperimento già brillantemente avviato Si pensa, anzi, che esso venga continuato e ravvivato con il reingresso di Amarildo (se Ferrario verrà sacrificato...).

Torniamo all'Inter e alle sue difficoltà Herrera ha ripetuto fino alla noia (sua e degli ascoltatori) che non muterà di un uomo la formazione di Mantova Dobbiamo credergli per quanto riguarda Bedin, esordiente senza paura, perchè l'impiego di Tagnin mal si concilierebbe con una partita in chiave offensiva e dobbiamo credergli anche per quanto riguarda Jair: il mulatto è in grado di ergersi a «match-winner» se la forma e la luna gli sta lo sorreggeranno, specie ora che l'inverno e i campi ghiacciati sono un ricordo. Però, l'eventuale sostituto, è del pari estroso e dotato, ma non possiede quel «furore» agonistico che tanta importanza ha in un «derby».

Quante probabilità ha l'Inter di vincere? Almeno tante quante il Milan. Non scopriamo l'America affermando che il suo potenziale tecnico-atletico non ha nulla da invidiare a quello del Milan. Ciò che a volte le nuoce più di quanto non dovrebbe è la tendenza a «contrare» l'avversario anzichè aggredirlo, la qual cosa è impossibile quando il rivale sta anch'egli sulle sue. Vedremo oggi se l'Inter saprà disancorarsi da certi schemi, ottimi se applicati alla formula di coppa, ma forse inutilmente aridi allorchè in 90' è concentrata tutta la posta in palio L'Inter, se vuole, è perfettamente in grado di imporre un «suo» gioco, continuo, valido e spettacolare, in fase offensiva: i suoi campioni — Suarez, Corso, Mazzola, Jair — le sono invidiati da mezzo mondo

Come sempre, ci auguriamo che sia un «derby» onesto, cavalleresco e giocato nel rispetto del grande pubblico di San Siro Non vi è dubbio infatti che ci sarà il pienone anche se gran parte dei biglietti sono ancora nelle mani dei bagarini (ieri ne sono stati arrestati sei) che praticano prezzi assurdi: vengono chieste 45 mila lire per una tribuna numerata, tremila e seimila rispettivamente per i popolari ed i distinti (che erano stati messi inizialmente in vendita a mille e tremila lire).

• • •

Altri due derby spiccano nel programma odierno: il «derby» romano o della congiuntura tra Roma e Lazio, e il «derby» degli Appennini o delle mezze deluse tra Bologna e Fiorentina e trattandosi di derby il pronostico come sempre

Enti locali e sport

Aperto il Convegno di Bologna

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27.

L'acquisizione da parte della società di nuovi moderni «bisogni» ha costretto negli ultimi anni gli Enti Locali, comuni e province, anche per lo stimolo degli Enti di propaganda (tra i quali in primo piano l'UISP) e altri organismi come le consulte sportive comunali, ad occuparsi con maggior impegno e qualificazione della diffusione della pratica sportiva formativa e dell'educazione fisica fra i giovani e i giovanissimi. L'intervento dell'Ente locale, laddove si è operato con tempestività e intelligenza di scelte, ha registrato vistosi successi Si allude ai vari Centri di formazione sportiva, ai Centri di ginnastica correttiva, ai Centri Medico - sportivi sorti in diverse città per iniziativa dei comuni e in collaborazione con educatori, pedagogisti, medici, tecnici sportivi.

Il Convegno «Gli Enti locali per una nuova politica di sviluppo dello sport nell'ambito della programmazione e della legislazione urbanistica» organizzato dall'UISP e apertosi oggi a Bologna ha per scopo oltre all'approfondimento ideale del problema, quello di dilatare le esperienze realizzate e di esaminarne altre nuove per soddisfare i crescenti interessi.

Ascoltata un'interessante relazione introduttiva del compagno socialista Ugo Ristori, presidente nazionale aggiunto dell'UISP (alla quale domani seguirà la discussione generale) il Convegno si è successivamente diviso in quattro Commissioni per approfondire temi particolari quali «Gli Enti locali e lo sport nel progetto di programmazione» ; «l'urbanistica Enti locali e sport», «finanza locale e sport», «le scelte prioritarie nella politica sportiva degli enti locali, i metodi di lavoro e gli strumenti di attuazione» su cui hanno relazionato in ordine, Vittorio Marchi, assessore alle Finanze del Comune di Livorno, Gastone Bondi, assessore allo sport della Provincia di Bologna, Giulio Bigi, assessore alle finanze e allo sport del Comune di Reggio Emilia e Mario Dini, assessore allo sport del Comune di Prato.

Ristori ha sottolineato come di fatto la presenza dell'Ente locale nel movimento sportivo si è rivelata preziosa, indispensabile per rimuovere ostacoli nuovi e antichi contribuendo in modo essenziale a far acquisire il principio della pratica sportiva di massa e dell'educazione fisica (sia pure con i limiti tuttora esistenti) come un moderno servizio sociale da soddisfare al pari dei tanti altri, quale l'istruzione, per limitarci ad uno degli esempi più tipici. L'azione dell'Ente locale, nonostante le limitazioni derivanti da leggi superate, da remore finanziarie, dall'incomprensione del potere centrale, ha avuto un ruolo molto importante

Per quanto si riferisce al rapporto «programmazione-sport», sempre riferendoci allo sport di massa e non a quello professionistico, giudicato positivo il fatto che per la prima volta lo Stato italiano riconosce l'esistenza del problema e delle sue estese ramificazioni. Ristori ha messo il rilievo tutta una serie di questioni che nello stesso piano di programmazione non trovano una esplicazione sufficientemente chiara. Vedi ad esempio la connessione tra la drammatica mancanza di attrezzature e impianti sportivi e la prevista (insufficiente) costruzione di 2.000 impianti, mentre è noto, che oltre la metà dei comuni italiani è priva di una qualsiasi installazione sportiva, il rapporto tra queste costruzioni, la politica urbanistica, il ruolo degli Enti locali e quello delle libere Associazioni per l'utilizzazione degli impianti; il collegamento tra il proposto riordinamento legislativo e la riforma della legge sulla finanza locale, la quale può favorire l'esercizio di un potere effettivo dei comuni e delle province; ed infine, sempre per quanto concerne gli enti locali, il rapporto tra accentramento e burocratia da una parte, decentramento-autonomia, consenso e controllo democratico, dall'altra.

Problemi questi, approfonditi nei gruppi di lavoro e illustrati, nella tarda serata, all'assemblea. Su di essi si è immediatamente aperta la discussione, che ha arricchito in maniera positiva la tematica affrontata dal Convegno. Domani questa discussione proseguirà e si concluderà con la presentazione di una serie di documenti su ogni questione o gruppo di problemi, e l'intervento del presidente dell'UISP, compagno Arrigo Morandi.

Piero Saccenti

Domani su

l'Unità

SUPPLEMENTO ALL'«UNITA' DEL LUNEDI'»

sport

vi racconteranno il derby Roma-Lazio:

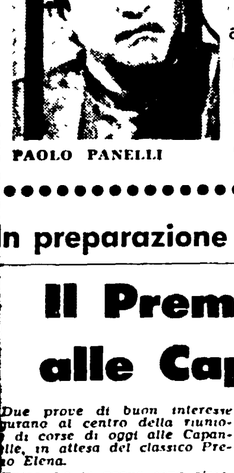
— **Yashin**, il prestigioso portiere della nazionale dell'URSS

— **Cecconi Bruno**, alias Paolo Panelli

— **Gianni Puccini**, regista cinematografico

YASHIN

domani su



PAOLO PANELLI

l'Unità del lunedì

ampi servizi su Roma-Lazio, Inter-Milan e su tutti gli altri avvenimenti sportivi della domenica.

In preparazione dell'«Elena»

Il Premio Anzio alle Capannelle

Due prove di buon interesse giocano al centro della riunione di corse di oggi alle Capannelle, in attesa del classico Premio Elena.

Entrambe le prove sono riservate ai cavalli di tre anni. Il Premio Anzio (lire 1.575 000, metri duemila in pista derby) metterà a confronto otto concorrenti capeggiati al peso dal quattro anni Tatoi e con Mareb peso kg 41 kg La prova si presenta assai incerta perchè almeno cinque dei concorrenti hanno possibilità di affermazione. Proveremo ad indicare Tatoi, Feu du Dragon e Bubilai.

Il Premio Arconte (lire 1 575.000, metri 1600 in pista grande) vedrà cece ai nastri sei concorrenti e avrà il suo motivo di attrazione nella presenza del vincitore del Premio Tevere, Maris, nella parte di gran favorito Assenzio e Nylus dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi, ma non dovrebbero essere in grado di inquietarlo eccessivamente. Chiudono la riunione anche Sex Appeal e Bacolo, questo ultimo in buona forma.

La riunione avrà inizio alle ore 14,30 Ecco le nostre selezioni: 1. corsa, Mongoki, Savarin, 2. corsa, Dora Baltea, Averlino, 3 corsa Elisa, Fabiolo, Mirziano, 4 corsa: Mimen, Karaman II, 5 corsa, Tatoi, Fleu du Dragon, Kubilai, 6. corsa: Maris, Baicolo, Assenzio, 7 corsa Raffaellina del Garbo, Tanal, Teologia, 8 corsa Torninparte, Min, Tamerlano.

Le moto in gara oggi a Riccione

Dal nostro inviato

RICCIONE, 27.

Vigilia a sorpresa per il Gran Premio motociclistico di Riccione: Read e Duff, regolarmente ingaggiati, non si sono presentati. I due piloti della giapponese «Yamaha» hanno fatto sapere di avere atteso invano le loro macchine di ritorno da Daytona, e così va a monte il duello Read-Provini della classe 250. Non basta. Bisogna anche registrare la rinuncia della Morini che doveva schierare Spaggiari e Grassetti: rimarrà al palo Venturi sempre in cerca di una casa) ed è giunto in ritardo, a prove ormai concluse, l'australiano Beale, l'unico conduttore della Honda in possesso della macchina ufficiale. A termine di regolamento, Beale non dovrebbe gareggiare, ma le cose si accomoderanno domattina.

Non si spiega, non ha motivi validi il «forfait» della Morini. E pensare che per arrivare in tempo alle prove Grassetti (vincitore due giorni fa a Sebring) ha fatto il diavolo a quattro. Naturalmente la federazione dovrà veder chiaro in tutta questa faccenda e adottare i provvedimenti del caso.

Restano due campioni del mondo ad onorare il gran premio di Riccione: Luigi Taveri e Mike Hailwood: il primo guiderà una Honda privata e perciò il nostro Mandolini (Mondial) ha buone probabilità di bissare il successo di Modena. Anche Francesco Villa (Mondial), Torras (Bultaco) e Spaggiari (Ducati) potrebbero dire una parola autorevole.

Mike Hailwood (M.V.) sarà ancora una volta l'uomo da battere nelle classe 500: l'unico che può dargli noia è Agostini, suo compagno di scuderia. Rimane la classe 250 e qui Provini ha novanta probabilità su cento di dominare.

Gino Sala

Automobilismo

A Sebring in testa una Chaparral

Il Gran Premio di Sebring ha preso il via alle 16 (ora italiana) e dopo alcuni giri con i corridori in fila indiana si sono verificati i primi distacchi. Il comando della corsa è stato assunto da Jim Hall e Hap Sharp su Chaparral seguiti da Graham Hill e Pedro Rodriguez su Ferrari. Nella prima parte della corsa lo abbandamento di due macchine in gara ha provocato molto panico tra la folla che sostava ai bordi della pista. Quattro persone sono rimaste ferite e sono state trasportate all'ospedale; le loro condizioni non destano preoccupazioni. Dopo sette ore di corsa (ore 23 italiane) la situazione è la seguente:

1) Chaparral, Jim Hall, Hap Sharp, 130 giri, 2) Ferrari, Pedro Rodriguez-Graham Hill, a 7 giri; 3) Ford GT, Ken Miles-Bruce McLaren, a 7 giri; 4) Ferrari, David Piper-Tony Maggs, a 9 giri; 5) Chapardal, Ronnie Hissom-Bruce Jennings a 9 giri; 6) Ford-Cobra, Jo Schlesser-Bob Bondurant, a 9 giri. 7) Ferrari, Umberto Maglioli-Giancarlo Gaghetti, a 9 giri:

Oggi la prima prova tricolore

Ce la farà Motta a Reggio Calabria?

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 27.

Si scherza Si dice che, stavolta, e sicuro: nel Giro della Calabria, vincerà uno dei nostri L'Ignis, infatti, l'unica squadra che dispone dello straniero, non ha iscritto Daems E si ride Oppure si sghignazza, ch'è peggio L'affermazione di Den Hartog, un gregario di Anquetil, ha reso ancor più drammatica la situazione.

Sapete? Un giornale ha deciso di chiedere pareri, consigli e raccomandazioni ai suoi lettori perchè s'arrivi finalmente al successo, un altr'anno, nella Milano-Sanremo, ch'è divenuta, a quanto pare, una ragione di vita o di morte del ciclismo paesano

Ecco, ad ogni modo, i primi riflessi della nuova, grave sconfitta, ch'è, ricordiamocelo, la dodicesima della serie Quasi tutte le Case e i Gruppi riredono, ridimensionano i programmi Il direttore della Bianchi, per esempio, dichiara: «Non mi sento di proporre alla mia ditta paurosi salti nel buio: e no, non è davvero il caso d'andare all'estero»

E non basta, purtroppo Vi è pure che parecchie sono le rinunce al Giro della Calabria, la prima prova del campionato a squadre Un disastro? Il momento è difficile Cioè I corridori (per quanto riguarda l'agonismo, almeno) non possono più deludere Lasciamo perdere gli orgogli e le ambizioni, che sono abbastanza deprezzate: parliamo, invece, d'interessi spiccioli. se la barca affonda, sono loro che annegano E, intanto, il mestiere non rende molto, e diventa sempre più improbabile I padroni risparmiano, appunto, sui viaggi, e non rischiano di dover pagare i premi-extra.

E' chiaro, dunque, che la mischia delle ruote, per la conquista del distintivo da cucire sulle maglie, accanto al nome della marca, perde di tono e di importanza Ciò nonostante, si avverte una certa curiosità, poichè i più qualificati (Motta, Adorni, Muanani e la compagnia) promettono d'impegnarsi rabbiosamente, anche per vedere di riassestare un po' la baracca E gli uomini dell'Ignis che difendono la posizione, sembrano pronti, decisi alla sfida

Il terreno è buono Ossia Il percorso del Giro della Calabria si presta a una disputa cruda, arcigna La distanza è lunga, chilometri 2745. E non mancano le asperità: la massima quota, appena al disotto dei mille metri, con rampe all'8%, è il Passo della Limina, nell'Aspromonte; e il Capo di Sant'Elia, un'azzurra terrazza sul Tirreno, dove si comincia a respirar l'aria del traguardo, potrebbe far da trampolino all'atleta forte e coraggioso, audace C'è, nel mucchio che si appresta a partire? Si pensa a Motta, o ad una soluzione poco affollata Sì, insomma: s'esclude la volata massiccia Quest'è, comunque, un augurio.

Attilio Camoriano

Silanos-Sitri per il «tricolore»

E' stato raggiunto l'accordo per l'incontro di pugilato valevole per il titolo italiano dei piuma tra Andrea Silanos (detentore) e Mario Sitri (sfidante).

Il combattimento, organizzato dal torinese Carlo Resteilli, si svolgerà ad Alghero o a Sassari il 9 o il 16 maggio